

xe; saria bon, la Signoria provedesse, che 'l podestà sotto scrivesse a ditte spexe etc.

*Da Sibirico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di 23 octubrio.* Come 30 martolossi erano corsi de li e preso X anime, perhò se li provedi di qualche stratioto a custodia lhorò.

*Da Zara, di rectori.* La peste non à fato altro danno di quello scrisse; è uno altro in la terra, hanno provisto e mandato fuori; voria danari o formenti per sovenirli. À scritto a le galie non vengi.

Vene sier Francesco da Leze, provedador sopra le camere, narando la sua exatione, et voria ritornar fuori. Risposto si conseieria.

Da poi disnar fo collegio. Si reduce el principe e consieri, in materia di danari e modo di far pagar li debitori, et *maxime*, perchè questa matina era stà uditì sier Hironimo Zorzi, el cavalter, e compagni, non poter far la exation; e li boni non voleno pagar le decime; non à scosso ducati 4000 etc. Tutti desse l'opinion sua; Jo aricordai, dil subsidio, fusse scripto per le terre; et tutti laudò la mia opinion etc. Et fici far le letere, et mandarle a li rectori.

*Di Ferrara, dil vicedomino, di 12.* Come, a di X, il conte Lodovico di la Mirandola era partito con homeni d'arme 25; et si divulga, vien 250 lanze francese et 4000 fanti. Et di tal numero za ne son passati 600; et il signor à provisto, acciò non fazino danno, la comunità fazi cinque burchij, con vituarie, vadi drio diti fanti per Po, e vendi a chi li dà danari, senza perhò contrasto; la comunità si duol. *Item*, di Bologna manda uno aviso, che par l'acordo sia fato, ma missier Zuane tien secreto. È ritornà li noncij stati dal cardinal, ma non hanno voluto referiscono nè a li XVI, nè al confalonier; et il prothonotario è tornato a Ymola; il populo si duol di questo.

*Item*, a Ferrara il ducha Valentino à mandato a trovar danari a interesse, mediante madona Lugrecia. Missier Zuan Lucha li ha servito, *gratis*, di ducati 1500, et uno altro di 1000; et più non ne ha potuto catar; et li 1000 è trovati con interesse. Quanto al danno sequito a Volargne, dirà al signor, farà etc.

*Da Ravenna, di 12, hore 13.* Per spie, state a veder le mostre, parti eri da Ymola, come mercore el ducha fè la monstra di 100 lanze francese, in un prato a presso Solarolo. El capo è monsignor di Montason; el di sequente li de' danari; e in questi era 40 lanze, ben in ordine. Et in Ymola fè la monstra 308 provisionati, capetanio Maloresso, di quali il forzo è fiorentini e pistoresi, e dato danari, a rason di carlini 36 per homo, e mandati alozar a Ca-

stel Bolognese. In Ymola è Frachasso; e dito è capo dil colonello dil ducha. Le artilarie de Ymola condute a Forlì, *excepto* uno canon et una colombrina; e le condute, 5 falconeti, 4 meze colubrine, 4 canoni grossi et 3 collubrine; et che dito duca havia mandato Zuan de Monte de San Martin, francese, et Marcello Albarin, gentilhomo roman, a la volta di Milanò o vèr Pavia, per far 300 schiopetieri a cavallo; e si diceva, luni dito ducha doveva andar alozar a Cesena, e faria aviar le gente d'arme a quella volta. Da Bologna dice il messo, per bocha di Mancino, non è certeza di lo acordo, ma uno secretario di missier Zuane, nominato Filippo, è za zorni, X, a presso il ducha; e jovedi dovea andar il fiol di missier Zuane. È le gente distribuite per li alozamenti; e Manzino e Ramazoto rimasti con 40 fanti per uno, e doveva intrar nel bastion di San Michiel in bosco; e il fratello dil marchexe di Mantoa era in Bologna. *Item*, trovò a la volta di Cosandolo, sopra Argenta mia 4, el signor Lodovico di la Mirandola con gente d'arme, si dicea era 400 cavali; et Argenta trovò un burchio di fanti alemanni, numero 50; e dicea ne veniva di altri. *Item*, per uno homo d'arme di missier Jacomazo, parti heri sera da Cesena, referisse, eri le gente dil ducha di Urbino corseno fin ad un casteluzo, nominato Monjusto, su quel di Cesena, lontan mia 8, fato butino de presoni e animali; per modo tutti quelli contadi erano in fuga; e li soldati di Cesena erano reduti ne la murata et era gran tumulto di contadini che fugivano.

*Di Cretico, date a Gua de la Giara, a di X octubrio.* Come l'archiducha principe, di Spagna, l'à voluto con lui, sì come sier Domenego Pisani, orator, à referito; et è restato. La sua mora non è dannosa; e scrive questa per monsignor de Lassao, intrinseco dil principe. La regina cercha con ogni mezo retenirlo, e halo per hora licentiatò andar in Aragon, a tuor il juramento di quel regno etc.

*Di l'archiducha Philipo a la Signoria nostra.* Zercha sia lasato con lui, et la lectura di Padoa non si perdi etc.; et è data Alcalà a di X octubrio. Soto scritta: *Philippus, princeps Hispaniarum, archidux Austriae, dux Burgundiae, Barbantiae, comes Flandriae, Tirolis etc., consanguineus vester.* Et la mansion è: *illustrissimo et excellentissimo principi, domino Leonardo Lauretano, duci Venetiarum, amico et consanguineo nostro carissimo.* Et eri vene dite letere, le qual, per il coleio, fo terminato responderli, et dir eramo contenti a soa requisition far questo.

*A di 15 novembrio.* In collegio. Vene l'orator